

La statua ha lasciato spazio a Papa Paolo VI vicino Piazza Duomo

San Celestino V accolto nel monastero di Sant'Antonio Abate

Il sindaco Pompeo: "Un momento di fede e tradizione importante"

di Aldo Affinati



La statua di San Pietro Celestino V è tornata in pianta stabile nel monastero di Sant'Antonio Abate. La figura del santo, secondo patrono di Ferentino, ha traslocato dalla piazzetta prossima a Piazza Duomo intitolata a Papa Paolo VI, all'abbazia di Sant'Antonio Abate. Una cerimonia opportuna ha impreziosito l'evento dello scoprimento della statua. Ha commentato il sindaco Antonio Pompeo al termine della celebrazione: "È un momento di fede e di tradizione importante, la cerimonia di ricollocazione della statua di San Pietro Celestino nella chiesa di Sant'Antonio Abate. La figura di Papa Celestino V occupa un ruolo di rilievo nella storia della città di Ferentino". Il primo cittadino, insieme ad altri amministratori e autorità, ha partecipato alla cerimonia della nuova e definitiva sistemazione della statua. "Celestino V, hanno rimarcato dal Comune, è tornato nel luogo più consono ad ospitarlo: la chiesa monastica di Sant'Antonio Abate, tra i primi eremi ad essere fondati dal monaco. Un momento di festa per la comunità da sempre legata alla figura del papa il cui corpo, dopo la morte, fu custodito per 31 anni a Ferentino". Ha celebrato messa don Angelo Conti prima dello scoprimento della statua e del taglio del nastro. Presenti tra gli altri l'architetto Paolo Culla e la ditta "Luciano Caponera", che hanno seguito i lavori con particolare cura, e anche l'ex commissario della Provincia di Frosinone Giuseppe Patrizi.



DIOCESI DI FROSINONE - VEROLI - FERENTINO

Natale 2016

Ai lettori e alle loro famiglie, giungano gli auguri del vescovo Ambrogio e insieme ci uniamo nella preghiera:

Signore Gesù, tu torni in mezzo a noi come un povero, un bambino deposto in una mangiatoia. Minacciato da Erode, Maria e Giuseppe ti condussero profugo in Egitto come i bambini che giungono da noi, profughi insieme a tanti. Da grande hai donato misericordia e amore a tutti, soprattutto ai poveri e ai peccatori. Ti preghiamo, Signore Gesù: tu che hai sofferto donaci un cuore per chi soffre, tu che sei stato profugo insegnaci ad accogliere chi è straniero, tu che ti sei fatto povero rendici amici di quanti hanno bisogno di aiuto. Proteggi gli anziani, stai accanto ai malati, sostieni i carcerati nella ricerca del bene. Donaci uno sguardo e un cuore come il tuo, perché i poveri siano amati perché nel mondo cessino il terrorismo e le guerre, perché torni ovunque la pace e tutti si riconoscano come fratelli. Amen.

Vescovo Ambrogio



RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI

Carissimi soci, domenica 13 Novembre 2016 l'Assemblea Straordinaria degli iscritti è stata chiamata a riunirsi per rinnovare il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Revisori dei Conti, organi cui spetta secondo lo statuto societario la gestione del sodalizio per il prossimo triennio 2017/2019. Questi di seguito gli eletti per il Consiglio Direttivo: **Luigi Sonni, Vincenzo Affinati, Leda Virgili, Angela Principali, Francesco Porretti, Pietro Pro, Luciano Fiorini, Costantino Pacifici e Franco Pro**; il Collegio dei Revisori dei Conti sarà invece formato da **Carlo Leoni, Alberto Sarandrea, Arduino Zaccari e Franco Cecchetti**. Per quanto avvenuto in sede di Assemblea Straordinaria sento il dovere, anche a nome di tutti gli eletti, di ringraziare sentitamente gli iscritti e i deleganti che hanno voluto contribuire, attraverso altri soci, alla partecipazione a queste votazioni per il rinnovo degli organi statutari. Voi cari Soci, tutti, siete l'Associazione ed è riconosciuto che le Pro Loco, sodalizi volontaristici senza fini di lucro, svolgono un ruolo di valore sul proprio territorio in collaborazione con le amministrazioni locali e che voi, con il vostro generoso contributo annuale, permettete al nostro e vostro sodalizio di svolgere la funzione di servitori civili per il nostro paese. A voi è data la facoltà di esercitare il potere nell'ambito dell'associazione, di approvare i bilanci annuali e le ratifiche dei dirigenti. Voi siete i principali umili costruttori della nostra indipendenza. Vi ringrazio ancora una volta per il vostro personale sostegno e colgo l'occasione di augurare a voi tutti, ai nostri amici che sono lontani dalla terra d'origine, alle autorità civili, religiose e militari, un



Felice Natale e un Buon Anno 2017

Il Presidente Luigi Sonni

L'Amministrazione comunale

augura buone feste

a tutti i Ferentinati per un Santo Natale e un felice Anno Nuovo

Mi è gradita l'occasione per rinnovare l'augurio di buon lavoro al Direttivo della Pro Loco e a tutti gli iscritti. Complimenti ai neoeletti, componenti del Direttivo da parte dell'amministrazione comunale, e piena disponibilità alla collaborazione come da consolidata tradizione per promuovere il nostro patrimonio storico e culturale. Un'attività per la quale la Pro loco da sempre è impegnata e costituisce fondamento insostituibile. Un saluto speciale a Luigi Sonni, per l'ottimo lavoro portato avanti in questi anni, insieme a tanti collaboratori, soprattutto per la grande passione che nutrono per la nostra città.

Il sindaco Antonio Pompeo.

TESSERAMENTO SOCIALE 2017

L'Associazione Pro Loco Ferentino il 1° Novembre scorso ha dato inizio alla campagna di tesseramento per l'anno 2017. Come ormai consuetudine da molti anni l'iniziativa si è tenuta in Piazza Matteotti, dove coloro che hanno rinnovato il tesseramento hanno ricevuto una pubblicazione a scelta edita dalla Pro Loco, così come avverrà anche per chi provvederà ad iscriversi all'associazione nei prossimi giorni. In Piazza Matteotti i cittadini hanno potuto ammirare, esposte su appositi pannelli, le foto del Corteo Storico e della Giostra dell'Anello per il Palio di San Pietro Celestino, svoltosi il 25 Settembre scorso, le immagini relative alla "Giornata dello Sport" dell'8 Gennaio 1989, durante la quale vennero consegnati attestati a tanti sportivi di Ferentino, ed alcune rappresentative agonistiche ferentinesi dell'anno 1975, fra le quali una squadra di calcio femminile, un'altra di calcio maschile ed un gruppetto di giovani ciclisti.

CARI SOCI VOGLIAMO RICORDARE, A TUTTI COLORO CHE NON L'HANNO ANCORA FATTO, DI RINNOVARE LA PROPRIA ADESIONE ALLA PRO LOCO DI FERENTINO E CHE L'ISCRIZIONE È SEMPRE APERTA. GRAZIE.

Programma Manifestazioni Natalizie

Giovedì 8 Dicembre

PRESEPI ARTISTICI a cura ass. La Nuova Acropoli
Ore 10,30 Piazza Matteotti **ARRIVA BABBO NATALE**

Animazione per bambini

Ore 17,00 **I COLORI DI BABBO NATALE**

Ore 15,00 Giardinetti Collepero **INAUGURAZIONE PRESEPE ARTISTICO**

Ore 11,00 Comitato Residenti **CARAMELLANDIA** strepitoso
Natale la casa di Babbo Natale

Ore 17,30 Via Novana - Piazza Accoramboni

PRESEPE ARTISTICO comitato residenti

Sabato 10 Dicembre

Ore 15,30 Piazzale Collepero **DI PALAZZO IN PALAZZO...** alla scoperta di alcune dimore storiche di Ferentino, Ass. La Nuova Acropoli Prenotazioni 3273454917

Domenica 11 Dicembre

ITINARRANDO FERENTINO A PASSO LENTO a cura Ass. Culturale ViviCiociaria Prenotazioni 3807651894

Ore 11,00 Vie del Centro **I TRAMPOLIERI DEL RAMINO**
Compagnia del Ramino

Ore 17,00 Piazza Matteotti **MAGIA DEL SANTO NATALE** spettacolo con fuochi e trampolieri a cura Compagnia del Ramino

Giovedì 15 Dicembre

Ore 17,00 Palazzo Consolare manifestazione a cura **ASS. DONNE IN CAMMINO**

Sabato 17 Dicembre

Centro Polivalente **MOSTRA FOTOGRAFICA** a cura ass. La Nuova Acropoli

Ore 8,00 - 11,00 sede Villaggio Blu **DONAZIONE AVIS**

Ore 16,00 Piazza Matteotti **IL BORGO DEL PICCOLO POPOLO** a cura guardiani dell'Oca e compagnia dell'Ilex

Ore 17,00 Chiesa S. Francesco **PREMIAZIONE CONCORSO VIDEO SCUOLE** iniziative di beneficenza I Ist. Comprensivo, Plesso Cameracanne, Atrio Comune, Ass. Camminiamo Insieme

Ore 17,30 Centro Storico **LA NOTTE DI SANTA CLAUS** sfilata con attori e trampolieri a cura guardiani dell'Oca e Compagnia dell'Ilex

Ore 19,00 Abbazia di S. Maria Maggiore **CONCERTO DI NATALE PER DUE CORNI, ORGANO E VOCE**

Domenica 18 Dicembre

Ore 10,30 Piazza Matteotti **I FOLLETTI DI BABBO NATALE** spettacolo a cura Skarabokkio

Ore 11,00 Centro Storico **IL BORGO DEL PICCOLO POPOLO** sfilata musicale a cura guardiani dell'Oca e trampolieri dell'Ilex

Ore 13,00 Centro polivalente **PRANZO SOCIALE BRILLANO LE EMOZIONI** a cura Amici dell'Agricoltura, Ass. Il Gabbiano, Coop. Osa

Ore 17,00 Piazza Matteotti **NATALE LEGGENDA DI LUCI COLORATE** spettacolo con trampoli e fuochi a cura Compagnia Trampolieri dell'Ilex

Ore 17,30 Sala Consiliare **SERATA DIALETTALE CIOCIARA XXVII EDIZIONE** a cura Ass. Pro Loco

Ore 18,00 Salone Martino Filetico **SPETTACOLO DI NATALE** a cura Ass. Banda Musicale Città di Ferentino

Martedì 20 Dicembre

Ore 16,00 Centro Polivalente **BRILLA UNA STELLA** lezione - concerto "musica per le mie orecchie e il mio cuore"

Asilo Nido **FANTASIA** spazi educativi Trilli e Coccinella Coop. Elektra

Mercoledì 21 Dicembre

Ore 10,00 Centro Polivalente **MUSICAL IL NATALE È...DONO!** a cura Centro diurno Luca Malancona a cura Coop. Osa, Asd Kriss Dance

DENTRO E FUORI IL NATALE premiazione concorso scuola dell'infanzia a cura Ass. Servizi Sociali, Sport Cultura Istruzione, Coop. Osa

Ore 20,00 **CENA** a cura ass. il Giglio, Coop. Osa

Giovedì 22 Dicembre

Ore 11,00 Centro Polivalente **BRILLA UNA STELLA** Santa Messa

Venerdì 23 Dicembre

Ore 19,00 Abbazia S. Maria Maggiore **CONCERTO FERENTINO GOSPEL JAMES HALL & WORSHIP PRAISE** presenta Zaira Montico

Domenica 25 Dicembre

Ore 13,00 Chiesa S. Francesco **NATALE IN SOLIDARIETÀ** pranzo di Natale

Martedì 27 Dicembre

Ore 16,00 Centro Polivalente **PROIEZIONI VIDEO** intrattenimento per bambini pop corn e zucchero filato

Mercoledì 28, Giovedì 29 Dicembre

Ore 21,00 Centro Polivalente **DIMOSTRAZIONE POKER TEXANO**

Venerdì 30 Dicembre

Ore 21,00 Centro Polivalente **DIMOSTRAZIONI BURRACO**

Domenica 1 Gennaio

Ore 19,00 Abbazia S. Maria Maggiore **CONCERTO DI CAPO-DANNO** Orchestra di Fiati "Città di Ferentino" Direttore M.° Alessandro Celardi

Giovedì 5 Gennaio

Ore 18,00 Chiesa S. Francesco **CONCERTO DELL'EPIFANIA** Banda giovanile Città di Ferentino Eleonora Caliciotti, dir. coro; Luigi Bartolini, direttore Banda Giovanile

Venerdì 6 Gennaio

Ore 10,30 Piazza Matteotti **ARRIVA LA BEFANA** gonfiabili, zucchero filato, trucca bimbi

Ore 16,00 Mercato Coperto **IL NOSTRO PRESEPE** a cura Ass. Il Gabbiano, Ass. Caramellandia

Ore 17,00 Centro Polivalente **ARRIVA LA BEFANA IN CASA FAMIGLIA** a cura Ass. il Giglio

Ore 18,00 **FESTIVAL ARTISTICO DELL'EPIFANIA**



LA FESTA DI S. CECILIA

Festeggiato il 35° anniversario della Banda Musicale di Ferentino 1981 - 2016

Sabato 19 novembre 2016, presso il salone del Collegio Martino Filetico, la banda giovanile Città di Ferentino, diretta da Luigi Bartolini, ha tenuto un concerto per celebrare la patrona della musica Santa Cecilia. In occasione del 35° anni-



versario della ricostituita Banda Musicale cittadina, ma anche in occasione del 70° anniversario dell'Inno Nazionale Italiano, il programma musi-

cale è stato calorosamente applaudito dal pubblico presente. Questi di seguito le musiche eseguite: Tricolore, Fremiti di indipendenza, Echi di trincea, sul ponte di Bassano, canzone del Grappa, Inno delle nazioni, la leggenda del Piave e il canto degli Italiani.

Mentre Sabato 26, sempre nello stesso imponente salone del M. Filetico, si è assistito a "Il Mito e la Festa opera "intermediale" FERENTINUM, per musica, poesia e immagini, commissionata dall'Associazione Banda Musicale Città di Ferentino al Maestro Tonino Poce, in occasione del 35° anniversario del rinnovato complesso musicale. In collaborazione con l'Orchestra di Fiati Città di Ferentino, direttore Alessandro Celardi, musiche originali (per flauto, oboe, quintetto di ottoni, archi e percussioni) testo poetico e montaggio video Antonio Poce, voce recitante Giovanni Fontana, riprese con il drone e registrazione voce Gianluca Rotondi tecnici del suono e supervisori dell'esecuzione delle musiche Giampiero Gemini e Valerio Murat. FERENTINUM, "era sogno di antichi aedi Ferentino, astuti viaggiatori d'acque smarriti per molteplici visioni, nomadi inquieti tra vestali inviolabili e centauri crudeli per natura, fonti abitate dagli dei rurali, fauni impetuosi che afferrano il domani ai ritmi dell'amore, è terra di miti e di utopie Ferentino, ove il tempo della mutazione anticipa lo spazio, suo coniuge indeciso e l'ospite sedotto si arrende al silenzio della sera.", Casamari "ninfè giocose alla Porta del Sole danzano l'istante creativo lente napee scrutano l'oriente e ai furiosi amanti consacrano la notte e i fragili sussulti", Porta Sanguinaria " malinconici eroi giunsero alla Porta

Sanguinaria cattedrale emotiva cantata da cori di morti, coniugando i numeri e la lingua inventarono le mura le sintesi dei nomi e il conforto della poesia", Acropoli "dall'Acropoli il dio Mercurio osserva i Lepini e finge nel pensiero il mare conforma la valle al disegno delle stelle, e ordina le absidi serene in regole modali per nuova elo-



quenza e anatomia", Ponte Sereno "nel vallo di Ponte Sereno riflette la strada del vino il sapore dell'arco splendore del mondo e risale gli Ernici fianchi del monte Barano il giallo sacro di nuove ginestre", Sant'Agata "a Sant'Agata il gelo della prima messa sbiadiva il nero delle madri lungo i

muri della chiesa, ombre zelanti di maturi affanni scimavano nei campi e fieri i volti reggevano gli animi e la casa", Via Antiche Terme "nella via delle antiche terme conciliabili di donne dietro porte semichiusi non temono di perdersi nell'ozio, matrone sedentarie sorvegliano le cronache e conservano i ricordi della guerra: le vittime, le viscere i dolori, curiate involontarie dell'ordine violento patriarcale", Santa Maria Maggiore nere d'ali e furibonde sfiorano le rondini gli angoli della Collegiata, sazio d'azzurro il mezzogiorno passa i rosoni muta in oro la devota nobiltà degli umili", Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti "cavalieri che furono gaudenti vagano smarriti nella chiesa della grande scala sconfitti nel racconto da ignoti verbi e solitudini, il poeta giudice impietoso conio il piombo dell'ipocrisia o l'oro di feroci allegorie di testi d' Isidoro di Siviglia", San Giovanni "un vescovo eversivo dal trono medievale parlava di Bellezza agli occultati nel Duomo dei Santi Giovanni e Paolo, complesse meraviglie e differite nei giorni della liturgia pasquale, i chierici cantavano l'Exultet e il buio, convocato per miserie fuggiva le navate laterali ai temi di Giovanni Palestrina", Sant'Ambrogio "è il luogo del cuore che lega i nomi e la festa, frammenti di anime incerte sospese tra il canto e l'abisso raccolgono i corpi al rito che rompe le angosce e il lavoro", la Rosa e il Giglio, luogo di memorie è Ferentino che sconfisse il drago e il leone, prudenti pionieri silenziosi qui dimorano congiunti alla rosa di Sharon e al Giglio della valle onorati nell'immagine futura da giovani seguaci della nuova legge".

Antonio Poce

Giovanni Isopi

GIORNI 36.560

Questo è il titolo del suo manoscritto che il centenario Giovanni Isopi ha lasciato ai suoi eredi, e che le nipoti Alessia e Donatella Isopi hanno fatto stampare in occasione del suo centenario di vita, e noi con il consenso dei figli lo proponiamo i nostri lettori

...Segue dal numero precedente

Ricordo ancora che il capitano cominciò a gridare: "Buttatevi tutti a terra, non correte! Rimangono solo i mitraglieri e gli altri si salvi chi può!". Io presi il fucile, andai ad appostarmi dietro una roccia e cominciai a sparare: tutti sparavano a quegli elicotteri. Un greco aveva fatto la spia ai francesi dicendo che in quella stazione c'erano molti soldati italiani e così questi avevano attaccato: alla fine in quel bombardamento morì un italiano e ci furono parecchi feriti somali. In Somalia c'erano animali di tutte le specie: gazzelle, cinghiali, tortore, quaglie, pernici, galline faraone, lepri, serpenti, leoni e perfino la spinosa: è come il maiale, però ha le spine lunghe trenta centimetri! Avremmo potuto vivere di caccia, però era proibita: guai a chi sparava a un animale! Le tortore le potevi prendere con le mani, per quante ce n'erano! Allora, cara nipotina Alessia, torniamo al racconto della guerra: nonostante tutti i sacrifici che ti ho già raccontato, io mi sentivo sempre forte, non mi ammalavo mai, e allora ogni tanto mi ricordavo quello che mi raccontava mia madre. Quando ero bambino e dovevano vaccinarci, mio padre andò a parlare con il suo dottore, che si chiamava Pasquale Formica, e questo mi "innestò" il sangue di un leone! Per farmi crescere più forte mi facevano il bagno con il vino, non con l'acqua: a quei tempi di vino ce n'era tanto! Insomma torniamo ad Adis Abeba solo per pochi giorni, perchè una bella sera arrivò al comando una telefonata e subito dopo il comandante fece l'adunata e ci disse: "Ragazzi dobbiamo ripartire per una nuova destinazione".

6 novembre – La resistenza di Metemma

In caserma ci fecero lasciare la metà del corredo militare che avevamo con noi e il capitano ci spiegò che dovevamo partire per il fronte anglo-egiziano di Metemma, perchè gli inglesi si stavano preparando per la battaglia. La notte non dormii, pensai che quella volta si trattava di una cosa seria: si andava in prima linea, la morte era sicurissima. All'alba ci mettemmo in marcia verso il campo di aviazione e trovammo gli aerei, al massimo potevamo caricare venti quintali, non di più. Infatti prima di salire ci pesarono: soldati e materiale in parti uguali, cartucce, bombe a mano, mitragliatrici... Il primo aereo era da bombardamento, il secondo era della Croce Rossa e trasportava feriti. Il viaggio fu buono e si arrivò al fronte due ore prima che facesse notte.

La prima cosa che fecero fare ad ognuno di noi appena arrivati fu quella di scavare una piccola buca ove ripararci dalle schegge in caso di bombardamenti. Come ho già detto, questo posto si chiamava Metemma e davanti a noi c'era Calabat. Calabat era in collina, mentre Metemma era un posto pianeggiante e paludoso, pieno di zanzare, e infatti c'era anche la malaria. Con la malaria perniciososa non c'era salvezza, qualcuno la prese e morì, ma io ebbi solamente qualche febbre, per grazia di Dio, e mi curarono con il chinino. Il tempo passava e i sacrifici erano sempre più duri. Soffrivamo la fame e la sete, non potevamo lavarci né lavare la nostra biancheria; i pidocchi erano di tre tipi: bianchi, rossi e neri. Si dormiva tutte le notti per terra e sempre con le scarpe: quando le tolsi dopo venti giorni venne via anche la pelle dei piedi. Tutti i santi giorni venivano gli aerei inglesi a bombardare; passò il mese di ottobre del 1940 e nessuno avanzò, né noi, né gli inglesi.

L'Italia si stava preparando per una battaglia nel mese di novembre, e infatti da Adis Abeba era partita una colonna di quattrocento macchine che veniva al fronte con viveri, munizioni e uomini per l'avanzata verso Cartum, capitale del Sudan. Invece la mattina del 6 novembre MCMXL gli inglesi attaccarono l'autocolonna con gli aerei e la distrussero. La stessa notte avevo fatto un sogno terribile: nel cielo c'erano tanti apparecchi che bombardavano le nostre linee. Quando mi svegliai chiesi al caporal maggiore se poteva mandare un altro soldato con me a prendere l'acqua, e così io e Liberatore Barbone di Porciano andammo a riempire sette borracce ciascuno ai pozzi, che erano proprio sulla prima linea.

Mentre stavamo caricando l'ultima borraccia sentimmo un rumore di aerei: erano gli inglesi che bombardavano l'autocolonna proveniente da Adis Abeba e la prima linea.

Noi due lasciammo le borracce e cercammo rifugio, lo trovammo e li dentro iniziammo a invocare tutti i Santi e pregammo per più di un'ora. Poi guardammo fuori dal rifugio e vedemmo l'aria di colore rosso; il paese di capanne bruciava tutto.

Gli aerei si fermarono e fu la volta dell'artiglieria, che attaccò tutta la linea italiana: noi avevamo un solo cannone e lo fecero fuori ai primi colpi.

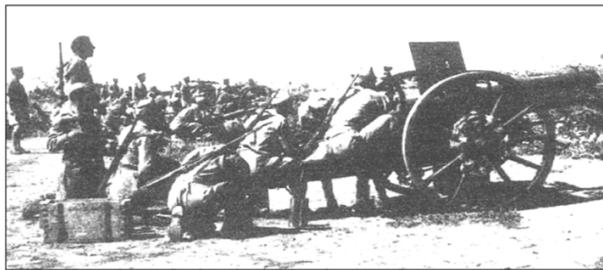
C'era anche una piccola cappella dove la domenica si andava alla messa, e anche quella fu bruciata subito. Dopo un paio d'ore l'artiglieria si calmò, ma si vedeva che gli inglesi stavano avanzando con truppe e carri armati.

In quei momenti la paura fa novanta, ma io e Liberatore ci presentammo dal capitano e lui ci ordinò di tornare ai posti di combattimento.

Il nostro fortino si trovava sopra una collina e tutti potevano vederlo; ritornammo lì senza nemmeno le borracce e ci preparammo ad indietreggiare. Io ero portamunizioni, così presi il nastro di duecentocinquanta cartucce e me lo legai addosso come una cinta, in attesa dell'ordine.

Dopo l'attacco degli inglesi arrivarono anche i nostri aerei da bombardamento, che lanciarono tante bombe sulla linea inglese, erano bombe ad orologeria, che scoppiavano con ritardo.

Quando iniziarono ad esplodere noi marciavamo verso Metemma, e gli inglesi ebbero una grande perdita e si ritirarono sulle montagne.



"Artiglieria coloniale italiana su Cassala"

Restammo ancora a Metemma per tre giorni sotto attacco giorno e notte, senza mangiare e senza bere; la sera del terzo giorno riprovammo ad andare in cerca di acqua e ci dirigemmo verso la prima linea, dove si trovava un pozzo. Lì vicino c'era anche la cucina dei militari, sotto una grande quercia, e quando arrivammo c'era la pasta pronta! Il nemico nel frattempo si accorse di questi spostamenti e ricominciò a sparare: tutti corsero di fretta al rifugio, ma io rimasi ancora un po' vicino la pentola di pasta e feci una gran mangiata!

Cara nipote mia, la guerra è brutta.

Restammo al Nono Fortino per parecchio tempo. Per non farci vedere dagli aerei la notte tagliavamo i rami delle piante e li piantavamo intorno al fortino per nascondere. Lì dentro ci stavamo in quattordici, di giorno non uscivamo mai per non farci vedere, e la notte ci alternavamo fuori di guardia lungo i reticolati. Il fronte si andava rafforzando: avevamo cinquanta cannoni di tutti i tipi, ma a confronto con gli inglesi non avevamo niente. Dopo un po' di tempo anche noi ci ritirammo sulle colline. I sacrifici aumentavano giorno dopo giorno: la fame, la sete, i pidocchi. Siccome non potevamo lavare la nostra biancheria, io mi cambiavo e mettevo i panni al sole, così morivano tutti. Ero arrivato al fronte a fine settembre, la stagione delle piogge era passata e l'erba era cresciuta più di due metri ed era diventata secca, così ad ogni bombardamento seguiva un incendio: di notte il cielo era sempre illuminato.

Comunque il guaio più grande era la sete.

Una notte partii per raggiungere una fontanella a circa un chilometro di distanza, e quando arrivai li trovai più di cinquanta soldati bianchi e neri tutti a bere; senza acqua sono dolori nipote mia!

Restammo sulla collina fino al mese di gennaio del 1941.

Una notte il nemico sparava forte e allora io mi misi a raccogliere pietre per rinforzare il mio piccolo rifugio, ma ad un certo punto uno scorpione mi morsicò il dito: quella notte per me fu molto triste, ma poi passò.

Arrivò il Natale del 1941 e io ricordavo una canzone che mi facevano cantare i primi anni di militare:

*Ho combattuto in Africa Orientale
sulla montagna che mi fu Natale
sogno notte e di la mia casetta
la mia vecchia che sempre aspetta.*

Sull'Amba Alagi

La fine della battaglia dell'Africa Orientale

Era il mese di gennaio quando andammo sull'Amba Alagi, una montagna alta quasi quattromila metri. Qui all'inizio trasportammo tutte le cassette di munizioni sulle spalle, dalla strada fin su alla cima, e poi ognuno di noi iniziò a scavare un piccolo rifugio per ripararsi dalle schegge.

Avevo appena finito di scavare una buca profonda e ci ero entrato dentro, quando sentii un rumore: un'altra squadra stava costruendo un fortino sopra di noi e una grande pietra si era staccata e rotolava giù per la montagna.

La mente mi disse: "Esci fuori dalla buca e vedi dove va la pietra!" e così feci, e poco dopo vidi la pietra entrare proprio nel mio rifugio: pesava più di due quintali e se non fossi uscito sarei rimasto a guardare l'Amba Alagi! Non è che mi avrebbero tirato fuori, avrebbero finito di riempirla di terra e basta. Quello fu il primo miracolo della mia vita. E la storia continua ancora più terribile...

Dopo qualche giorno un tenente mi chiamò come suo attendente: dovevo lavargli la biancheria, preparargli da mangiare, andare al magazzino a prendere i viveri etc. Per i grandi ufficiali c'era una compagnia di Genio lavoratori che stava costruendo una galleria dentro la montagna, con un corridoio al centro e delle camerette a destra e a sinistra. Il tenente mi portò con sé dentro quella galleria: era il mese di maggio 1941 e sulla montagna con noi c'era anche il viceré Amedeo di Savoia. Tenne un discorso in cui ci spronava a resistere fino all'"ultima goccia di sangue" e allora molti scapparono per la paura e passarono a combattere con gli inglesi.

Un mio paesano, uno che si chiamava Licocci Vincenzo mi chiese se volevo fuggire con loro, ma io rifiutai dicendo: "Se muoio qui muoio per la patria, e la mia famiglia ne avrà l'onore!". Lo incontrai parecchio tempo dopo in un campo di concentramento; io ero sereno, mentre lui pensava sempre che se avessimo perso la guerra e ci fosse stato un processo lo avrebbero dichiarato un traditore della Patria, ma per fortuna tutto andò bene.

A combattere con noi contro gli inglesi c'erano anche gli Abissini, ma una notte uno di loro scappò dal nemico e raccontò che dentro

quella galleria c'era il quartier generale italiano. Così una mattina, mentre lavavo i piatti alla mensa, sentii una granata esplodere propria sopra l'ingresso della galleria: eravamo sotto attacco aereo. La mente mi disse: "corri dentro una cameretta!", pensando che il secondo colpo sarebbe stato più basso, e allora corsi a nascondermi nella stanza al lato del corridoio centrale. Con me c'erano altri due soldati, che vedendomi correre si misero a ridere e mi dissero: "Hai paura?"

Subito dopo però, proprio mentre mi riparavo dentro la cameretta, li sentii gridare "Oh mamma!": erano stati raggiunti dalle schegge ed erano rimasti feriti.

Il tenente vide che ero in gamba e mi disse: "Sei stato fortunato, a quest'ora eri morto!"

Infatti dove stavo lavando i piatti trovai le stoviglie rotte e tutta la giacca bucata: questo fatto avvenne un'ora prima della resa ed era la seconda volta che salvavo la pelle.

Dopo quel giorno non sparammo più contro gli inglesi, ma contro i ribelli abissini: erano tre o quattromila, quelli che non si erano ancora arresi dalla guerra del trentacinque, e volevano ammazzarci tutti. Combattemmo per tre giorni consecutivi; il secondo vedemmo uccidere un nostro soldato e venne la Croce Rossa con la barella. Io dissi: "L'hanno ammazzato!" e il tenente minacciò di uccidermi se non stavo zitto. Mia madre diceva: "Chi meno parla, poca pena ha".

E così, dopo essermi già salvato per ben due volte, rischiaro di prendere una pistoletta per aver parlato!

Sull'Amba Alagi eravamo in settemila e quella fu l'ultima battaglia dell'Africa Orientale.

C'era tanta roba da mangiare, ma a noi soldati non davano niente, perchè dovevamo lasciare tutto agli inglesi. Alla fine mi capitò per le mani un'intera forma di formaggio e ne presi metà, c'era anche tanto vestiario e io mettevo una divisa al giorno. Un granatiere della mia compagnia, D'Agostini Antonio di Cerchio, in provincia dell'Aquila, fu ucciso dagli inglesi, ma prima di morire diede l'allarme a tutto il fronte e così salvò la vita a tanti compagni e a sua moglie diedero la medaglia d'oro. Questo granatiere aveva un mulo, che di notte faceva la guardia. Quando arrivarono gli inglesi volevano portarlo via, ma quello fece resistenza gridando e mi fece molta impressione.

La resa fu fatta con l'onore delle armi: scendemmo dalla montagna e al suono della musica scozzese le compagnie italiane sfilarono armate per tre quattro chilometri e si fermarono a depositare le armi. I soldati venivano fatti salire sul camion e trasportati verso i campi di concentramento. Ricordo che lasciai il mio fucile a passo Toselli, dal nome di un maggiore che durante una guerra precedente stava per essere preso dai ribelli e si buttò giù dal punto più alto per non cadere nelle mani del nemico.



"Il 19 Maggio il viceré Amedeo e i cinquemila superstiti dell'Amba Alagi sfilano dopo la resa. Per la prima volta nella storia gli Inglesi, impressionati dagli eroismi compiuti dagli Italiani, renderanno onore alle armi."

Io marciavo con il mio ufficiale e portavo le sue cose, quindi lo seguì ad Asmara. Prima di lasciare l'Amba Alagi diede a tutti i soldati trenta talleri, la moneta d'argento abissina, e anche lui conservò la sua parte. Due paesani mi avevano proposto di salire su un'altra autocolonna, per far perdere le tracce al mio ufficiale e rubargli i soldi e gli effetti personali, ma io rifiutai e mantenni la mia strada. Lungo il trasferimento ad Asmara ci fermammo ad un posto di blocco per mangiare e dormire. Io cercavo di stare sempre con gli attendenti e quella sera mi misi a dormire per terra vicino a loro, ma un ufficiale si avvicinò e mi mandò via, dicendomi che dovevo stare con gli altri soldati: capii che non c'era uguaglianza, non c'era e non ci sarà mai! Arrivammo ad Asmara alle quattro del giorno dopo: dentro la città c'erano tante famiglie ad aspettare i loro familiari, così molti soldati lasciavano la divisa e scappavano. Io seguì la mia sorte. Dopo alcuni giorni gli inglesi stabilirono la legge marziale: bastava aver fatto un solo giorno da militare che ci si doveva presentare al comando inglese, e così quei soldati tornarono tutti al campo di concentramento. Ad Asmara c'erano tanti italiani. Di fronte alla nostra caserma c'erano due grandi piazzali, con una mitragliatrice per parte, e non ci si poteva muovere perchè gli inglesi ci puntavano. Mentre eravamo lì vennero dei volontari della Croce Rossa Internazionale a prendere i nostri nomi per dare notizie alle famiglie.

Segue al prossimo numero...

CIOCIARIA

Una recente pubblicazione dell'Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Frosinone, dal titolo CIOCIARIA terra di emozioni, edita con il patrocinio degli Assessorati al Turismo della Regione Lazio e della Provincia di Frosinone, nelle 2 pagine che riguardano la nostra città è scritto: "Ferentino, e i luoghi di Celestino V": "Città Ernica di origini antichissime, conserva ancora ben visibile la cerchia di mura megalitiche lunga circa due chilometri con dodici porte. Sovrasta la città l'antichissima e possente Acropoli in opera poligonale sul cui piazzale si erge il duomo romanico del XI sec. ed il Vescovado del XIII sec., poco lontano il Mercato romano di epoca repubblicana ed il Palazzo dei Cavalieri Gaudenti. Di particolare bellezza la chiesa di S. Maria Maggiore, primo esempio di architettura cistercense in Italia (1150) e la romanica chiesa di Sant'Antonio Abate, che ha custodito per un periodo le spoglie di papa Celestino V, di cui si conserva la pietra tombale".



COLLOCATA LA STATUA DI S. PIETRO CELESTINO



Il monastero fu fondato intorno al 1260 da Pietro del Morrone, che divenne Papa nel 1294 con il nome di Celestino V. La chiesa dal 1296 al 1327 ospitò le spoglie mortali del suo fondatore, che morì a Fumone il 19 maggio 1296. I monaci celestiniani posero le spoglie in un sarcofago che misero al centro della navata, e il suo sepolcro è segnalato da una lapide. Alcuni anni dopo la sepoltura di Celestino V, lo stesso venne canonizzato ed il monastero divenne un importante santuario, meta di pellegrini che vi giungevano per venerare il Santo. Nelle pareti della chiesa si trovano le immagini della Vergine, del Redentore e di vari Santi, lo stemma della città di Ferentino, e quello dello spirito Santo, fondati da Pietro del Morrone. Nell'altare maggiore vi è una pala della Vergine con il Bambino, San Pietro Celestino, San Giovanni Battista e Sant'Antonio Abate. Domenica 4 Dicembre, al termine della S. Messa celebrata dal parroco don Angelo Conti, è stato inaugurato il sito che ospiterà la statua di San Pietro Celestino compatrono della nostra città. La collocazione di essa è al fianco destro della chiesa di S. Antonio abate ed il taglio del nastro è stato effettuato dal sindaco Antonio Pompeo insieme al parroco don Carlo Conti, e dall'architetto Paolo Culla. Alla cerimonia hanno assistito i membri della giunta comunale e tantissimi parrocchiani.

FESTA

DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Martedì 29 Novembre presso la chiesa parrocchiale di Sant'Agata ha avuto inizio la novena in occasione della festa dell'Immacolata Concezione, con la celebrazione eucaristica ed esposizione della statua.

Mercoledì 30 Novembre "Regina dei Martiri" celebrazione eucaristica presieduta da Don Giuseppe Principali.

Giovedì 1 Dicembre "Stella del Mattino" celebrazione eucaristica presieduta Don Luigi De Castris.

Venerdì 2 Dicembre "Porta del cielo" celebrazione eucaristica presieduta don Luigi Di Stefano.

Sabato 3 Dicembre "Rifugio dei peccatori" preghiera con le famiglie e i ragazzi del catechismo, al termine la Santa Messa presieduta da don Aniello Manganiello.

Domenica 4 Dicembre "Regina della famiglia" si è celebrata l'eucarestia con la consacrazione dei bimbi battezzati nel 2016 ed omaggio a Maria con canti e preghiere con la corale "Cantiamo al Signore con gioia".

Lunedì 5 Dicembre "Madre intemerata" celebrazione eucaristica presieduta da don Angelo Conti.

Martedì 6 Dicembre "Regina degli Angeli" celebrazione eucaristica presieduta da don Francesco Paglia.

Mercoledì 7 Dicembre "Regina della pace" 151 anniversario fondazione Pia Unione dell'Immacolata Concezione e accoglienza dei nuovi iscritti, con la solenne celebrazione eucaristica, presieduta da Mons. Nino Di Stefano vicario del Vescovo segue Agape fraterna con l'animazione musicale di Giovanni Liberatori.

Giovedì 8 dicembre la tradizionale processione cittadina per le strade del paese al rientro solenne celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Ambrogio Spreafico. Per quanto riguarda la processione la nostra associazione Pro Loco rivolge un richiamo ai responsabili della "confraternite maschili", occorre più ordine durante la processione, dietro la statua della MADONNA, o di qualsiasi altro Santo, i componenti della confraternita devono partecipare per devozione e pregare e non per fare numero, e parlottare durante tutto il percorso.



Le Chiese di Santa Lucia e Santa Maria Maggiore

Visitate nottetempo dai ladri

Nella notte di Mercoledì 7 Dicembre, i malviventi scardinando la porta d'ingresso della chiesa di Santa Lucia, sono penetrati nell'interno restando a mani vuote perché durante il periodo invernale non vi viene celebrata la Santa Messa domenicale. Allora i ladri visto il magrissimo bottino hanno distrutta la cassetta delle offerte gettandola sul pavimento. Mentre nella nottata di Sabato 10 Dicembre, forse gli stessi ladri si sono portati nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, scassinando una porta secondaria si sono introdotti nell'interno rubando un candelabro, non di valore, e la cassetta delle offerte. Però fatti pochi passi, ed essendo il candelabro molto pesante, lo hanno gettato tra le sterpaglie della vicina strada di Porta Maggiore, e si sono impossessati delle offerte dei parrocchiani. Questi brutti episodi hanno indignato tutta la cittadinanza.

Riportiamo alcune note scritte da Don Luigi De Castris su queste due chiese dove lui vi officiava fino a qualche mese fa.



Cripta della Chiesa di Santa Lucia

Santa Lucia di tutte le chiese ancora oggi esistenti in Ferentino è certamente quella più antica. Sorge sul versante meridionale della città nella zona delle celebri Terme pubbliche che erano state dedicate a Flavia Domitilla. L'intero edificio è costituito da una cripta e da una chiesa superiore, che è dedicata alla Martire Santa Lucia fu edificata la prima volta nel VI secolo, ed era fin dai tempi antichi Chiesa parrocchiale.

CONCERTO DEL 1° GENNAIO In Santa Maria Maggiore

ORCHESTRA DI FIATI "CITTÀ DI FERENTINO"

Voci: Eleonora Caliciotti, Eleonora Massa, Federica Carducci.

Direttore: Alessandro Celardi

Programma Musicale:

O Holy night (tradizionale)

Astro del ciel (tradizionale)

Halleluia (Choen)

Amazing Grace (Spiritual)

I'm dreaming of home (P. Rombi)

Jingle Bells rock

Felix navidad

Last Christmas

Let is snow

The Christmas song

Santa Claus is coming tonight

Go tell it on the mountain (Gospel)

Sometimes a feel (Gospel)

Carol of the Bells (tradizionale Natalizio)

ORDINE PROVINCIALE

dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

Frosinone

Sabato 26 Novembre 2016, durante una solenne cerimonia il Presidente dell'Ordine dr. Cristofari ha consegnato degli attestati agli affiliati all'ordine, tra i meritevoli il Consiglio Direttivo ha tributato il proprio riconoscimento al Dott. Arduino Schietroma per il suo Sessantesimo anno di Laurea.

Al nostro iscritto, dal lontano 1972, dr. A. Schietroma giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me...".



Chiesa Abbaziale di Santa Maria Maggiore

Chiesa Abbaziale di Santa Maria Maggiore in Ferentino, dedicata alla Madonna dell'Assunta, è uno dei monumenti più insigni di tutto il Lazio e tra le prime chiese in stile gotico-cistercense costruite in Italia, e quella anche meglio conservata. Sorge sopra i ruderi e le testimonianze di altri edifici di culto cristiani: la "Domus Ecclesia", la Chiesa del IV-V secolo, e la Chiesa del IX secolo. Le precedenti Chiese sono state Cattedrali della diocesi di Ferentino fino al 1108

Molti nostri lettori ci stanno chiedendo di pubblicare articoli e documenti riguardanti la storia della nostra città, ciò dimostra l'interesse spontaneo verso il nostro territorio, le sue origini, le popolazioni che lo hanno abitato e il desiderio di scoprire il legame con le nostre radici etniche. Pertanto siamo ben lieti nel proseguire con queste tematiche, presentando ora un lavoro che pubblicammo nel 1989; uno studio ed una minuziosa ricerca che venne svolta dal compianto, nostro socio onorario, Prof. Cesare Bianchi, dal titolo:

FERENTINUM IN HERNICIS

(carta d'identità secondo le testimonianze di T.Livio, Tacito, Orazio e Svetonio)

Prof. CESARE BIANCHI

.....Segue dal numero precedente

Di essa, infatti, abbiamo il nome e (per così dire) anche il cognome o paternità (in Hernicis). Rimandiamo ad altro tempo la discussione se Ferentino abbia o non abbia origine etniche. Ed ecco il passo di T.Livio:

"In quello stesso anno il console Furio guidò le legioni contro i Volsci che mettevano a sacco il territorio degli Ernici, e, non avendo trovato i nemici, occupò Ferentino, dove era confluito grande numero di Volsci. La preda non corrispose alle speranze, perchè i Volsci avendo poca fiducia di poter difendere la città, la abbandonarono di notte portandosi via tutto. Il giorno dopo fu occupata una città quasi deserta. Essa e il suo territorio fu dato in dono agli Ernici". (Periodo della Repubblica che va dal 440 (o 445) al 404 a. C.).

Nel cap. 56, sempre del libro IV di T. Livio, ritorna il nome FERENTINUM ed ancora una volta è il FERENTINUM in Hernicis che i Volsci si lamentano che dai Romani sia stato loro tolto e donato agli Ernici.

"E si dice anche che i Volsci e gli Equi, indotti a sperare dalla resistenza opposta dalla rocca Carvetana e mossi dalla rabbia d'aver perduto il posto avanzato di Verrugine, abbiano ripreso la guerra con grandissimo impegno: iniziatori dell'impresa furono quelli di Anzio, i legati dei quali avevano abbordato i popoli delle due nazioni rimproverandoli di vigliaccheria per aver permesso, nascosti dietro le mura, che i Romani fossero andati scorrazzando e predando, l'anno prima, sui loro territori e che la guarnigione di Verrugine fosse distrutta: "siamo arrivati al punto, dicevano, che non solo eserciti in armi sono in casa nostra, ma che vi si mandano anche colonie, ed i Romani non solo si sono diviso e possiedono ciò che è nostro, ma fanno dono agli Ernici di quel Ferentino che ci hanno preso". Siamo nel 407 a. C.

Anche questo capitolo servirà, quando si discuterà sull'origine di Ferentino. Ed eccoci giunti ad un punto molto controverso, ma che pur sembra tanto chiaro. Stralciamo, al riguardo, un passo da ECETRA (prof. C. Bianchi, Tipolitograf, Roma 1986)

"Sempre da T. Livio sappiamo che, nel 407 a. C. i Volsci, con un colpo di mano, sopraffanno il presidio romano di Verrugo (città sulla sponda sinistra del Sacco, a sud-est di Roma; si crede che sorgesse dov'è ora Colleferro).

In questo periodo, i Romani erano impegnati in guerra contro Veio. Di fronte all'aggressione dei Volsci, il popolo reclamò un'energica azione di guerra contro questi ultimi.

Si stabilì, quindi, di marciare contro i Volsci, accantonando, per il momento, Veio. L'esercito romano, pertanto, diviso in tre colonne, mosse contro il territorio dei Volsci: una colonna comandata dal tribuno Valerio, marciò contro Anzio; un'altra, comandata da Cornelio, contro Ecetra; la terza, agli ordini di Fabio, contro Anxur (Terracina).

Si capisce che, data la non breve distanza tra Ecetra, Anzio ed Anxur, un attacco simultaneo a codeste tre città era

quel che ci voleva per tenere separate le forze dei Volsci e che si cercava, quindi, di dar loro il colpo di grazia. Anxur fu presa d'assalto, con un'abile manovra, nel 406 a. C. Ed ecco come andarono le cose nei riguardi di Ecetra:



Porta Maggiore

"Si combattè in campo aperto contro i Volsci tra Ferentino ed Ecetra, con buona fortuna per i Romani. Dopo di che i tribuni intrapresero l'assedio di Artena, una cittadina fortificata dai Volsci. Una buona occasione di penetrarvi fu data ai Romani dai nemici stessi, che avendo tentato una sortita, furono ricacciati nella città, la quale fu presa tutta ad eccezione della rocca ben munita da difese naturali. Ai piedi della rocca molti caddero uccisi, molti furono fatti prigionieri. Si pose poi l'assedio alla rocca; ma non v'era possibilità di prenderla a viva forza, perchè i difensori, in proporzione allo spazio, erano più che sufficienti; e nemmeno si poteva sperare in una resa per fame, perchè in essa era stato ammassato, prima dell'occupazione, tutto il frumento dei magazzini dello Stato. La snervante previsione avrebbe indotto i Romani ad andarsene se uno schiavo non l'avesse loro consegnata per tradimento. Egli vi fece penetrare, attraverso un ardito passaggio, alquanti soldati che trucidarono di sorpresa quelli che vi stavano di guardia: tutti gli altri del presidio, presi da subitaneo spavento, si arresero. Fu demolita la rocca, fu distrutta la città di Artena, e le legioni, lasciato il territorio dei Volsci..."

Siamo nell'anno 404 a. C. Analizziamo brevemente il passo, che abbiamo voluto riportare nella sua integrità, per poterlo meglio studiare nei suoi particolari.

Il tribuno Cornelio si dirige su Ecetra e combatte con i Volsci tra Ferentino ed Ecetra.

È questo il pezzo forte dei sostenitori dell'ubicazione di Ecetra nel territorio tra l'odierno Morolo e Ferentino e che ha fuorviato tanti commentatori, senza tener conto che, "subito dopo Ecetra, i Romani assediaron Artena", città che, partendo da Roma e seguendo un ordine logico, ma, soprattutto topografico, doveva venire dopo Ecetra e non prima. Tutti conoscono l'ubicazione di Artena, perchè ancora esiste: essa si trova a circa 43 km da Roma e, in linea d'aria, a circa 30 km dal territorio che è tra Morolo e Ferentino. Pertanto, non si riesce a capire perchè i Romani avrebbero lasciato alle loro spalle Artena, "Oppidum Volsorum", per venire a colpire Ecetra, sotto Morolo (ma Morolo si trova veramente di fronte a

Ferentino?), dal momento che, nella guerra di liquidazione dei Volsci, era compresa anche la distruzione di Artena, come vien detto dopo, e come in realtà fu fatto.

Si può, quindi, ragionevolmente ritenere che Ecetra sorgesse prima di Artena e, probabilmente, tra i colli Albani ed Artena, tra Velletri ed Artena. In quella zona, pertanto, dovrebbero cercarsi i suoi resti.

Il problema dell'ubicazione del territorio dove sorgeva Ecetra parrebbe risolto (ma non è facile cantar vittoria), se non ci fosse di mezzo quel FERENTINUM, che guasta tutto e rimette tutto in discussione.

FERENTINUM, l'antica città Ernica (così almeno, si vuole), è lì ancora sui monti Ernici, con le sue mura poderose, a guardare la vallata del Sacco e i paesi pedemontani o montani dei monti Lepini dirimpettati: Supino, Patrica, Morolo, Sgurgola.

E allora? Cercheremo di dare una risposta al quesito che si pone spontaneo.

Noi sappiamo che sul monte Albano sorgeva il tempio di Giove Laziale, dove convenivano le genti della confederazione latina. Il tempio era circondato da un bosco sacro di vaste proporzioni, dedicato alla dea Feronia o Ferentina, detto, appunto, "bosco Ferentino". La fonte dell'acqua Ferentina in territorio di Ariccia, ad occidente del lago di Nemi, era un luogo famoso presso gli antichi Latini e non ha niente a che vedere con FERENTINUM, città ernica, né con il suo monte Radicino che, come opinano certi storici locali, avrebbe ospitato il Parlamento latino, ivi compreso Tarquinio il superbo.

Orbene, la frase di Livio: "Cum Volscis inter Ferentinum atque Ecetram dimicatum" deve intendersi: "Si combattè contro i Volsci tra il "bosco (o territorio o comprensorio) Ferentino" ed Ecetra, e che questa interpretazione sia esatta ce lo dovrebbe far supporre anche la collocazione della parola FERENTINUM, posta prima di Ecetram, perchè geograficamente il "bosco Ferentino", partendo da Roma, veniva prima di Ecetra.

Con questa interpretazione, tutto si riquadra e tutto si aggiusta e cade l'ipotesi di Ecetra nella vallata del Sacco (la lettura della frase di Livio tanto discussa, non a sé stante, ma nel contesto delle altre notizie, dalle quali non può essere avulsa, non può portare ad altre affermazioni) e trionferebbe la tesi di coloro che la collocano più a nord e più a contatto con i Volsci Anziati. D'altronde, generalmente gli antichi solevano fabbricare le città sulle alture e non nelle vallate". Il libro VII di T. Livio abbraccia la narrazione dei fatti avvenuti tra il 366 ed il 342 a. C.

Tra questi spiccano quelli che hanno come protagonisti gli Ernici, i quali respingono la richiesta di riparazioni loro avanzata dai Romani.

Scoppia la guerra, condotta, per i Romani, dal console Lucio Genucio. Gli Ernici sono sconfitti e messi in fuga. Siamo alla soluzione finale.

"Nell'anno seguente i consoli Caio

Sulpicio e Caio Licinio Calvo che avevano condotto l'esercito contro gli Ernici e che, non avendoli trovati in campo aperto, avevano preso d'assalto la loro città di Ferentino, mentre se ne ritornavano, ebbero chiuse in faccia le porte dai Tiburtini..."

Anche qui la carta d'identità del FERENTINUM in Hernicis è chiara e qui si comprende anche agevolmente che Ferentinum appartiene agli Ernici ("Urbem eorum"), cosa che non appare, invece, nel libro IV, 51, dove è detto: "Hernicis ipsum (Ferentinum) agerque dono datus".

Sconfitti gli Ernici, sono di scena i Galli ed altri popoli. A questi si aggiungono i Latini, i quali non esitano a promuovere adunanze ostili ed a mandare risposte arroganti ai Romani, che richiedono aiuti militari secondo i patti. "Oltre a questi, causa di ben più grave preoccupazione furono le assemblee dei popoli latini tenute presso il bosco di Ferentina..."

(T. Livio, libro VII, 25) Versione di Carlo Vitali.

È evidente che qui il FERENTINUM in Hernicis non c'entra affatto.

Il libro IX abbraccia il periodo che va dal 321 al 306 a. C.

Tra i prigionieri sanniti, i Romani ne trovano alcuni di nazionalità ernica e adottano contro di essi severe misure. Ciò non piace agli Ernici, che si riuniscono in Anagni e decidono di ribellarsi tranne alcuni.

"La decisione non piacque agli Ernici; per iniziativa degli abitanti di Anagni



Acropoli

essendo stati convocati in assemblea generale nel circo chiamato Marittimo tutti quei popoli, gli Ernici, ad eccezione di quelli di Alatri di Ferentino e di Veroli, dichiararono guerra al popolo romano". (T. Livio, libro IX, 42).

Contro gli Ernici scesi in guerra viene mandato il console Marcio che li vince. I due tronconi degli Ernici, quelli favorevoli alla guerra e quelli contrari vengono trattati diversamente:

"Marcio ritornò a Roma per il trionfo sugli Ernici: gli fu decretata anche una statua equestre nel Foro che fu eretta davanti al tempio di Castore. Alle tre popolazioni degli Ernici quelle di Alatri, di Veroli e Ferentino, fu restituito il loro diritto interno, il che esse avevano preferito alla cittadinanza romana, permessi i matrimoni tra i reciproci cittadini che, soli tra gli Ernici, essi avevano avuto da alquanto tempo. Gli Anagnini e gli altri che avevano fatto guerra ai Romani ebbero la cittadinanza senza il diritto di voto, con la proibizione di tenere assemblee e di stringere

connubi tra loro, di avere magistrati propri, tranne che per la celebrazione dei riti sacri..." (T. Livio, libro IX, capp. 42-43)

Anche qui il FERENTINUM indicato è sempre e solamente il FERENTINUM in Hernicis.

NOTA: Giuseppe Passaro, in FERENTINUM HIRPINUM, a pag. 52, nota (65), sostiene che FERENTINUM in Hernicis abbia goduto la cittadinanza romana già da questo periodo. Dalla lettura attenta di Livio si evince che ciò non risponde a verità.

FERENTINUM in Hernicis ottenne la cittadinanza romana "con la guerra sociale". (91- 88 a. C.)

Breve è il periodo che da materia al libro X: un decennio soltanto: dal 303 al 293 a. C.

Nella sua seconda parte, la guerra divampa violenta in tutti i settori: contro gli Etruschi, al nord; contro i Sanniti al sud.

I Sanniti perdono Murganzia (città scomparsa, in incerta ubicazione, ai confini dell'Apulia); Romulea (nella stessa regione di Murganzia) e FERENTINO (nella stessa regione), "da confondersi annota diligentemente il Vitali con altra (notisi il singolare) dello stesso nome".

"...da là l'esercito, pieno di ardore quantunque non avesse avuto un attimo di riposo, fu condotto a Ferentino. Ivi però la fatica ed il pericolo furono maggiori, sia perchè le mura vennero difese accanitamente sia perchè la località appariva sicura per la posizione e per le difese; ma il soldato che aveva preso il gusto della preda superò ogni ostacolo. Circa tremila nemici caddero intorno alle mura; il bottino fu lasciato ai soldati.

Alcuni annali danno a Massimo il merito maggiore dell'espugnazione di queste città; dicono che Murganzia fu presa da Decio, Ferentino e Romulea da Fabio..." (T. Livio libro X, 17)

Il FERENTINUM qui nominato non ha niente a che fare col FERENTINUM in Hernicis. La guerra è condotta nel Sannio e non contro i popoli del Latium meridionale (Ernici). Abbiamo visto, del resto, nei capp. 42-43 del libro IX, come fossero stati concitati gli Ernici; in quella circostanza, Ferentino, Alatri e Veroli si erano dissociate dagli altri; non si vede, pertanto, perchè, ad una decina di anni di distanza, soltanto Ferentino si sarebbe dovuta ribellare ai Romani. C'è tuttavia, da far notare che la descrizione del FERENTINUM sannitico corrisponde sorprendentemente alla descrizione del FERENTINUM in Hernicis. Pura coincidenza oppure le due città, poste in due località diverse, ma con identici nomi, erano state fondate da uno stesso popolo?

Domanda niente affatto oziosa ed interessante.

Ed eccoci a quel famoso passo della storia che tante "lacrime" ha fatto scorrere ai Ferentinesi, passati e presenti.

Ci troviamo nel pieno della guerra annibalica in Italia. Il condottiero cartaginese sta marciando dal Volturno verso Roma e conduce l'esercito attraverso la via Latina.

segue al prossimo numero...

Il nostro socio ed attento lettore Giuseppe Paluzzi, ci ha rimesso uno scritto in dialetto che riguarda un'antica fontana che esisteva sul nostro territorio e che il Prof. Cesare Bianchi, nostro socio onorario, riportò su questo periodico nell'Ottobre del 1984 sotto questo titolo

“SANTU JORI”

ne vogliamo riportare una interessante parte dello scritto

“Tempo fa, nell'attuale piazza Mazzini, ex “Piazza Granna”, esisteva una fontana in pietra, ricordo, a quanto pare, dell'inaugurazione, dopo tanti secoli di interruzione del vecchio, del nuovo acquedotto, dovuto alla paterna sollecitudine di PIO IX. Dopo circa un secolo di esistenza, quella fontana fu rimossa e non si sa dove siano andati a finire i “cocci” che la componevano. Non che fosse di grande levatura artistica, intendiamoci, ma un documento storico lo era pur sempre e non dava fastidio a nessuno e faceva un certo effetto all'occhio dei cittadini, che le si erano affezionati: la consorella, che fu innalzata in Alatri, nella stessa circostanza esiste



Fontana di Ferentino

ancora.

Ferentino ha sofferto per molti secoli la sete, una gran sete, iniziata forse, quando il suo antichissimo acquedotto fu interrotto. Preziose divennero, allora, le sorgenti naturali, dalle quali i cittadini si rifornivano di acqua con grande fatica: Fresine, Fontana Pitta, Chivi, Pasciano ecc. Apprendiamo dagli STATUTI, ad esempio, che la fontana di Chivi doveva essere tenuta in ordine e in effi-

cienza, a proprie spese, dagli abitanti di porta del Borgo e da quelli di porta Sanguinaria. Evidentemente, gli abitanti delle due porte si rifornivano del prezioso elemento da quella fontana ed immaginiamoci con quanta fatica.

Dagli STATUTI, invece, non viene mai nominata la fontana di “SANTU JORI”, che lo scrivente ricorda provvida fornitrice di acqua agli abitanti della zona GIARDINO e delle zone limitrofe, anche nel periodo successivo a quello in cui la città incominciò ad essere rifornita dall'acquedotto che proveniva da Guarcino, sostituito, in seguito, da quello che parte da Capofiume.

Dopo la seconda guerra mondiale l'acqua di Capofiume e di altre sorgenti fu portata in tutte le case e le varie fontane nel territorio ferentino diminuirono a poco a poco di importanza e cominciò la decadenza delle opere di cui erano state dotate nel corso dei secoli e che le contraddistinguevano le une dalle altre.

Tra le tante, una di quelle che è in più pericolo di scomparire e che è anche un documento di storia importante è FUNTANA DU SANTU JORI.

Detta fontana, infatti, è entrata in agonia.

Da tempo era malata, l'ha preparata al trapasso, lento ma inesorabile, tutta la Comunità di Ferentino, quella dell'ultimo trentennio, soprattutto, che, stanca, alla fine, non sapendo come sbarazzarsi di essa, ha deciso di ridurla all'impotenza per...annegamento e per interrimento: ha rialzato il piano della strada che le passa accanto, abolendo il canale di scorrimento delle acque, ed ha permesso che una vegetazione selvaggia la ricoprisse per intero, tanto da nascondere completamente la vista ai passanti: così, quella fontana, che ha dissetato per secoli generazioni di ferentinesi, si sta riducendo a lurida pozzanghera, come la scomparsa consorella FUNTANA PITTA, che conserva ancora integro l'antico bel nome, ricordato anche dai nostri STATUTI.

Questo di seguito è il commento in dialetto di Giuseppe Paluzzi.

(questa l'attuale triste sua visione).



“SANTU JORI” ...me... quanticannarili abbruciati si arammòrtu, ...quantu.... bèsti....si abbuveratui “TITTA” (contadino locale) nun nu faceva sprucà mancu ‘na goccia....., cu chigli sculu, cu sceva dalla funtana, annacquava gl’ortu sè e si inorgogliava dicendo: “A guarda che pummudòria guarda che cucuzigli....”. Gli primu sicchi du chell’acqua era pu gl’asunu ...gli uttru cu gli purtava accumpagnava la buvuta cu gli fischi.....fiu... fiu...fiu....fiu.... L’acqua su tuglieva cu gli sicchi i ci rumpeunu lu tinellu o gli bicunzi attaccati agli mmastu ngògli agl’ asunu, i pò mutteunu gli fruschi drèntu allu tinellu pu nun fa perdu l’acqua pu la via. Quanti viaj su faceunu..., quanti asini passauunu..., i l’acqua la divi a tutti.....i ‘nci mannavi labulletàda pagà! Teneva ragionu nonnuma quantu raccontava ca certi giorni sceva la fata cu la carrozza d’oru.... i si la ‘ncuntravi, tu faceva re.... I mo ci fau sempru fessi, prumesse, prumesse, i tantu... illusiuni....”

VIRGO FIDELIS

Domenica 27 Novembre scorso, l'Associazione Nazionale Carabinieri, Sezione di Ferentino, Presieduta dal Lgt. Domenico Santia ha organizzato una bella cerimonia per la “Virgo Fidelis” protettrice dell'Arma dei Carabinieri. Dopo il raduno presso la sede dell'associazione, gli iscritti di Ferentino, con i colleghi delle sezioni di Supino e della Val di Comino con i loro Labari, la sezione locale dei bersaglieri e della Croce Rossa, in un nutrito corteo si sono portati prima presso il monumento ai Caduti della prima Guerra Mondiale dove hanno deposto una corona d'alloro, poi sempre in corteo si sono recati presso il parco pubblico denominato “orto del vescovo” dove hanno deposto un cuscino di fiori nella lapide che ricorda i “caduti di Nassiriya”; infine hanno proseguito il percorso fino alla chiesa di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti per assistere alla Santa Messa celebrata dal parroco don Giuseppe Principali. Alla cerimonia ha partecipato anche il Sindaco di Ferentino Antonio Pompeo, il consigliere comunale Piergianni Fiorletta, il presidente della Pro Loco Luigi Sonni, il comandante della stazione carabinieri di Ferentino M.lo Raffaele Alborino che durante la S.Messa ha letto la preghiera del carabiniere. Al termine della cerimonia religiosa i partecipanti si sono portati presso un ristorante per gustare il pranzo sociale.



Il Presidente Domenico Santia con la giovanissima mascotte del gruppo

FESTA DELL'ACCOGLIENZA nell'Istituto di Istruzione Superiore “M. Filetico”

All'insegna della frase del Mahatma Ghandi “Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nella società”, si è tenuta il giorno 22 novembre 2016, nella sede centrale, la festa dell'accoglienza anno scolastico 2016/2017 dell' I.S. “Martino Filetico”, fortemente caldeggiata dal dirigente Scolastico prof.ssa Concetta Senese. Gli alunni delle classi del Liceo Classico e Scientifico e dell' ITE, hanno dato vita ad una performance che ha messo in luce il variegato mondo dei giovani di oggi. Il pubblico ha potuto assistere a canti, balli e recitazioni di brani tratti dalla Locandiera di Goldoni e dal Romeo e Giulietta di Shakespeare. Sono state così fuse attività curriculari ed extracurriculari a riprova sia dell'impegno scolastico che delle capacità creative ed interpretative degli alunni. Piacevole ed onorevole è stata la presenza delle autorità, da S. E. il Prefetto dott.ssa Emilia Zarrilli al Presidente della Provincia ed anche Sindaco di Ferentino avv. Antonio Pompeo, dall'Assessore alla Pubblica Istruzione dott.sa Francesca Collalti il Presidente della Pro Loco Luigi Sonni, dal Dirigente Scolastico dell'ITIS prof. Maurizio Fanfarillo al rappresentante del CONI Sergio Mignardi. Tutti hanno espresso un sincero apprezzamento per l'evento ma soprattutto la loro convinta fiducia verso i giovani. A loro è stato affidato il compito di consegnare attestati di merito e partecipazione agli allievi che, nello scorso anno scolastico, si sono distinti nello studio, nello sport e nella partecipazione a concorsi scolastici. Al termine un rinfresco a buffet a base di dolci e torte salate tipiche sia del nostro paese sia dell'Albania e Romania. Nella preparazione di queste leccornie hanno collaborato genitori e nonni degli alunni, testimonianza questa di una perfetta coralità tra il mondo della scuola e le famiglie



PREMIO DON GIUSEPPE MOROSINI

Sabato 19 Novembre presso il salone del Martino Filetico si è svolta la cerimonia di premiazione della XXIII edizione del Premio Don G. Morosini, sacerdote ferentino fucilato a Forte Bravetta a Roma il 3 Aprile del 1944.

Queste le persone che hanno ricevuto il premio alla presenza del Prefetto dr.ssa Emilia Zarrilli e del sindaco Antonio Pompeo: essi sono il dottor Mario Marciano, padre Gerardo Di Paolo, l'architetto Angelo Verderosa, la dr.ssa Caterina Martone, i professori Carmelo Consoli, Giovanni Bianchi, Vincenzo Marigliano e Maurizio Fanfarillo, ed il nostro concittadino Pio Roffi Isabelli.

Questo il commento del sindaco Pompeo: “La figura di don Giuseppe Morosini è un orgoglio per la città di Ferentino. La sua opera di sacerdote impegnato per l'affermazione dei principi della libertà e della pace, pagata con il sacrificio personale, costituisce un esempio di virtù civile di cui va mantenuto il ricordo e la memoria. Un messaggio attuale anche alla luce del quadro internazionale che stiamo vivendo e da consegnare alle giovani generazioni affinché crescano coltivando i valori della tolleranza e del rispetto tra le comunità”.



Compleanno

La nostra iscritta **Amalia MALIZIO-LA**, vedova Mancini, il 19 Ottobre scorso ha spento ben 94 candeline. Tanti auguri di buon compleanno dai figli Rita, Luigi e Teresa (nostra socia), dai generi Franco e Giovanni, dai nipoti Ilenia, Sonia, Mauro, Lorenzo, Ludovica, Emiliano e Paul che l'hanno calorosamente festeggiata. Anche la Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." inviano alla nostra iscritta Amalia infiniti auguri.



Martedì 15 Novembre scorso, il nostro simpatico iscritto **Francesco EULALI**, ha fatto "tombola", infatti ha festeggiato il suo 90° compleanno insieme ai figli Luciana e Roberto, al genero Pio alla nuora Maria, ai cari nipoti Andrea, Irene e alla piccola Chiara, insieme a parenti ed amici che lo hanno calorosamente applaudito. Francesco, mentre si accingeva a spegnere le candeline del suo compleanno ha avuto la gradita sorpresa della nipote Giuliana Gabrielli che con il suo violino gli ha suonato "tanti auguri" ed il festeggiato si è commosso. Anche la Pro Loco e la Redazione di "Frintinu me..." si uniscono al coro degli infiniti auguri per il socio Francesco.



Mercoledì 7 Dicembre scorso, la sostenitrice di questo nostro periodico **Maria FANELLA** vedova Bianchi, nata a Ferentino nel 1932, ora residente a Rocca Priora, ha festeggiato il suo 84° compleanno di vita. Per la felice circostanza è stata attorniata dal calore dei figli, Diomira, Anna, Gastone e Aldo, dai tanti nipoti che hanno voluto esprimere alla nonna il loro caldo affetto. A lei gli sono giunti anche i sinceri auguri ed un caldo bacio dal cognato Gaetano Bianchi nostro iscritto. Alla signora Maria giungano gli auguri della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."



Nascite

Giovedì 6 Ottobre 2016 altro nastro celeste in casa di Leonida Galassi ed Elena Battisti, per l'arrivo di un grazioso frugioletto di nome **NICOLO'**. Infinita gioia per il fratellino Francesco, per i raggianti genitori, per i nonni Tonino Battisti nostro iscritto, Maria Virgili, Franco Galassi e Anna Navarra. La nostra associazione e la Direzione di "Frintinu me..." formulano infiniti auguri a tutta la famiglia e danno il benvenuto tra di noi al piccolo Nicolò.



Sabato 5 Novembre 2016 si è fatta grande festa per l'arrivo di **DOMENICO**, un grazioso bimbo venuto al mondo grazie alla madre **Felicia Cerroni**, e al papà **Daniele Rinaldi**. Infinita gioia anche per i nonni Pietro Rinaldi nostro iscritto, Maria Pallocchi, Lorenzo Cerroni, Rossana Aversa, la cuginetta Ginevra, e gli zii Simone Rinaldi e Noemi Vinci.



Anche la Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." danno un caloroso benvenuto tra di noi al piccolo Domenico.

Mercoledì 28 settembre presso l'ospedale A. Gemelli di Roma è nato **ACHILLE**, riempiendo di gioia i neo genitori Vincenzo Del Greco Spezza e Antonella Reali, i nonni Luigi e Annamaria, Paolo e Fiorella, gli zii e i cuginetti. Ai raggianti genitori e ai nonni giungano le felicitazioni dell'Associazione Pro Loco e della redazione di "Frintinu me...", che danno il benvenuto al piccolo Achille.

Mercoledì 19 ottobre 2016 fiocco rosa in casa Caciolo Alessandra e Stefano Plocco è arrivata **EMMA TERESA**, una graziosa bambina attesa con gioia dai genitori ed in particolare dal fratellino Francesco. L'arrivo è stato festeggiato dai nonni, bisnonni e parenti tutti. La Pro Loco e la redazione di "Frintinu me..." danno un grande benvenuto alla piccola Emma Teresa e felicitazioni ai genitori.

Martedì 6 Dicembre 2016 con grandissima gioia di papà Antonio Marcona, sostenitore di questo periodico, e della consorte Anna Marotta che presso l'Ospedale Sant'Anna di Torino, ha dato la vita alla piccola **GIORGIA**, una graziosa e vispa bambina. Grande festa dai nonni, il nostro iscritto Roberto e Silvana Marcona, Angelo ed Alessandra Marotta, dagli zii Stefano ed Elsie, la cuginetta Giada Marcona e dalle bisnonne Pietrina Pro e Palma Mastrosanti. La Pro loco e la redazione di "Frintinu me..." inviano infinite felicitazioni ai raggianti genitori e ai nonni, dando anche un caldo benvenuto tra di noi alla simpatica Giorgia.

Laurea

Congratulazioni al neo dottore **Valerio DEL NEGRO** che, il 26 novembre, presso l'Università degli Studi dell'Aquila, ha conseguito, con il massimo dei voti e la lode, la laurea in Dietistica, facoltà di Medicina. E' una gioia condividere con lui questo importante momento con l'auspicio che possa, quanto prima, realizzarsi professionalmente. Auguri da tutta la famiglia, in particolare dalla nonna Maria Pia Coppotelli e dal nonno Marcello Del Negro.



Defunti

Sabato 5 Novembre 2016 presso l'Ospedale di Sora è deceduto il nostro iscritto **Giuseppe INCELLI**.



Alla moglie **Iolanda Valeri**, alle figlie **Rosa e Simona**, alla nipote **Valentina**, e ai parenti tutti giungano le infinite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

L'Associazione Pro Loco Ferentino annuncia la scomparsa del socio **Alberto ANGELISANTI**, alias "Pucetta", deceduto Sabato 3 Dicembre 2016 all'età di 80 anni. Alberto era iscritto alla nostra associazione dal 1972, e nel passato fu anche dirigente della stessa, creando un gruppo folkloristico di grande prestigio che si esibì in TV a "Domenica In" con il grande Nino Manfredi.

Alla moglie **Italia**, ai figli **Antonio, Anna Rita, padre Alessandro, Alessia**, alla nuora, al genero e ai nipoti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."



I coniugi **Italia ed Alberto** il 12 Ottobre scorso, in occasione del loro 57° anniversario di matrimonio, lo hanno festeggiato in Piazza San Pietro con la benedizione di Papa Francesco.

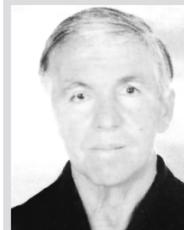
Sabato 3 Dicembre presso l'Ospedale "F. Spaziani di Frosinone si è spento all'età di 82 anni il nostro iscritto

Franco DAMIANI.



Alla moglie **Maria Gobbo**, ai figli **Pino ed Enrico**, alle nuore **Angela e Antonella**, ai nipoti **Pietro, Chiara, Kristian e Denise**, ai fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Il giorno 5 novembre presso la propria abitazione, è venuta a mancare



Lucia MARCONA. Assistita amorevolmente per tanti anni dalla nostra iscritta **M. Gioia Polletta e famiglia**. Le fanno le condoglianze i cugini, le cugine, gli zii, le zie e i parenti tutti. **A.M. Gioia** giungano le condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Sabato 10 Dicembre 2016, presso l'Ospedale "F. Spaziani" di Frosinone, è deceduta all'età di 86 anni **Rosa PETTORINI**. Al marito **Rocco Angelisanti**, sostenitore di questo periodico, alla figlia **Franca**, ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Anniversario morte



In occasione del 1° anniversario della scomparsa di **Mario RICCITELLI**, avvenuta il 22 Dicembre 2015, la consorte **Marisa Greci**, i figli **Mimma, Gino, Tonino e Leandro**, i nipoti tutti, lo hanno voluto ricordare a quanti lo hanno conosciuto.

Artigiano Meritevole



Vivissimi complimenti al nostro iscritto **Carlo BARTOLOMUCCI**, che in questi giorni ha raggiunto, nel suo attrezzato "salone di barbiere", 50 anni d'ininterrotta attività al servizio della sua affezionata clientela. La Pro Loco e la Redazione di "Frintinu me..." ti augurano ancora un lungo e felicissimo servizio verso la cittadinanza tutta.

Anniversario di Matrimonio



Sabato 29 Ottobre scorso, il nostro iscritto **Pietro DELLE CHIAIE** e la consorte **Amalia PRO**, hanno festeggiato il loro 67° anniversario di matrimonio, attornati dall'affetto caloroso dei figli e dei nipoti.

Nella circostanza Pietro ha voluto esprimere un gentile pensiero verso la sua amata Amalia.

"Carissima moglie, non importa dei sacrifici, di quanta fatica e dei tanti problemi che abbiamo affrontato, ma di questi 67 anni che abbiamo trascorso insieme, ricordo solo l'amore che abbiamo attraversato nel nostro "ieri", e che ha forgiato l'oggi per donarci un domani. In questi anni le parole "io e te" si sono trasformate in "noi", con i nostri figli e i nostri nipoti, ed un immenso amore che proviamo tra di noi".

Con tutto il mio amore tuo Pietro. Ai coniugi **Pietro e Amalia** giungano le felicitazioni della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..." e sinceri auguri ad Amalia per il suo 89° compleanno del 29 dicembre.

"TESTIMONI DELLA NON VIOLENZA"

Martedì 25 ottobre scorso è iniziato presso l'ITIS "M.O.V.M. Don Giuseppe Morosini" di Ferentino il corso di formazione rivolto agli insegnanti sul tema "Testimoni della nonviolenza nel '900", promosso dal Punto Pace di Pax Christi di Ferentino in collaborazione con lo stesso Istituto. Al corso hanno aderito inizialmente 25 insegnanti, di cui 23 dell'ITIS e 2 del Liceo di Ferentino, ma dopo il primo incontro sono giunte ulteriori richieste di partecipazione.

Questo è il primo degli otto seminari che saranno tenuti dal Prof. Sergio Tanzarella, docente di Storia della Chiesa nella Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (Napoli) e all'Università Gregoriana di Roma, e che si svolgeranno una volta al mese per tre ore pomeridiane, fino a maggio del 2017.

Il Punto Pace e l'ITIS hanno condiviso il progetto del Prof. Tanzarella e la sua idea sulla nonviolenza: "La nonviolenza è, ogni giorno di più, l'unica possibilità per non trasformare i conflitti in guerre, per non lasciarci sottomettere dal meccanismo della reciprocità infinita dell'odio. Qualcuno, osservando la violenza sistemica nella quale viviamo, potrà pensare che si tratta di una iniziativa velleitaria. Comprendo bene. Ma la nonviolenza non è una tecnica o una generica rinuncia, è una concezione del mondo, ed è questa concezione che si applica alla vita ed è essa che permette di tentare di costruire la pace. Senza la nonviolenza la pace resta la parola svuotata della propaganda, la parola usata da tutti gli eserciti prima di partire per ogni guerra che ufficialmente è combattuta soltanto per "ottenere la pace". I milioni di morti delle ultime guerre, le distruzioni, i saccheggi, i mutilati ci testimoniano con chiarezza i risultati di queste paci ottenute con la guerra.

Gli amici della nonviolenza seppero guardare più lontano degli industriali di armamenti, dei commercianti di armi, dei governanti e di molti ministri dei culti ed è oggi necessario ritornare alle fonti dei loro scritti per aiutare noi stessi e i giovani che ci sono affidati a discernere e a capire. L'anniversario dei cento anni dell'ingresso dell'Italia nella prima guerra mondiale è, per esempio, una occasione per cominciare a smascherare le mistificazioni e le menzogne con cui è stata raccontata. Essa fu soltanto una catastrofe immensa le cui conseguenze arrivano, pur a distanza di un secolo, fino al nostro presente. Nel giudicare una guerra la nonviolenza non improvvisa, si impegna in una ricerca scientifica rigorosa senza paura di opporsi alle tradizioni ufficiali, alla storiografia e alla manualistica asservita al potere, all'uso pubblico della storia".

Proprio in occasione del primo incontro, il Prof. Tanzarella ha presentato una ricerca storica sulla prima guerra mondiale dal titolo "Una grande menzogna" pubblicata insieme ad altri due autori. Gli altri incontri che seguiranno tratteranno del pensiero di Lev Tolstoj, M.K.Gandhi, Lanza del Vasto, Danilo Dolci, Maria Montessori, Martin Luther King, Aldo Capitini, Lorenzo Milani.

Al termine del primo incontro, abbiamo regalato al Prof. Tanzarella, grazie alla Pro Loco, il libro dal titolo "La guida di Ferentino".

E' da sottolineare, infine, che il Prof. Tanzarella terrà l'intero corso senza alcun compenso, ma solo con un rimborso per le spese di viaggio da Caserta a Ferentino e viceversa che sosterrà l'ITIS.

A lui diciamo un grazie di vero cuore!
Dr. Luigi Tribioli
Referente Punto Pace di Pax Christi

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(Prof. Maurizio FANFARILLO)

Maurizio Fanfarillo
Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, comma 2 del D. Lgs. n. 39/93

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, in occasione della pubblicazione del numero scorso di questo periodico, hanno inviato alla nostra Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo così sostenere tale iniziativa.

Agenzia Funebre Adamo Ivan	- Ferentino	€ 20,00
Amadio Vittorio e Pantalei Anna	- Roma	€ 20,00
Anonima da Via San Rocco	- Ferentino	€ 10,00
Angelisanti Rocco	- Ferentino	€ 10,00
Bartolomucci Carlo	- Ferentino	€ 5,00
Bottini Guido	- Roma	€ 50,00
Caciolo Domenico	- Ferentino	€ 10,00
Calicchia Franco	- Ferentino	€ 10,00
Calicchia Maurizio	- Ferentino	€ 10,00
Castaldo Regina	- Ferentino	€ 5,00
Cataldi Giorgio	- Ferentino	€ 10,00
Celani Simona	- Grosseto	€ 10,00
Celardi Fiorino	- Ferentino	€ 5,00
Cellitti Vittorio	- Ferentino	€ 20,00
Cialone Andrea e Luca	- Ferentino	€ 20,00
Colella Leopoldo	- Ferentino	€ 10,00
Consoli Guerrino	- Alghero	€ 25,00
Coppotelli Donatella	- Ferentino	€ 10,00
Coppotelli Luciano	- Ferentino	€ 10,00
Coppotelli Maria	- Ferentino	€ 20,00
Crescenzi Nello	- Ferentino	€ 5,00
Damiani Franco alla memoria	- Ferentino	€ 15,00
Datti Clementina	- Ferentino	€ 10,00
Datti Germano	- Ferentino	€ 10,00
De Castris don Luigi	- Ferentino	€ 50,00
Delle Chiaie Pietro	- Ferentino	€ 10,00
Dionisi Caterina	- Ferentino	€ 50,00
Di Torrice Guido	- North Brunswick NY, USA	\$ 50,00
Di Torrice Torelli M. Luisa	- Pisa	€ 30,00
Don Francesco Marcello	- Ferentino	€ 10,00
Eprani Leonardo	- Ziano di Fiemme	€ 20,00
Eulali Francesco	- Ferentino	€ 5,00
Galassi Gio Battista	- Ferentino	€ 5,00
Galizi Rolando	- Melbourne Australia	€ 20,00
Grande Antonella	- Genova	€ 10,00
Isabelli Carlo	- Ferentino	€ 5,00
Liberati Collalti Maria	- Ferentino	€ 10,00
Maliziola Franco	- Pesaro	€ 10,00
Manni Pacifico e Aurelio	- Roma	€ 30,00
Marcona Antonio	- Torino	€ 20,00
Mariani Maria Teresa	- Ceccano	€ 20,00
Martini Basilio	- Ferentino	€ 5,00
Mastrangeli Francesco	- Ferentino	€ 10,00
Neri Giannino	- Roma	€ 5,00
Palombo Franco	- Ferentino	€ 10,00
Paris Franca	- Ferentino	€ 5,00
Pennacchia Luigia	- Ferentino	€ 5,00
Poce Gio Batta	- Ferentino	€ 20,00
Polletta Tommasa	- Ferentino	€ 10,00
Pompeo Sergio	- Roma	€ 10,00
Pro Giuseppina	- Ferentino	€ 10,00
Pro Vincenzo	- S. Giovanni Incarico	€ 30,00
Riccitelli Famiglia	- Ferentino	€ 10,00
Romiri Sandro	- Supino	€ 10,00
Rossi Vincenzo	- Ferentino	€ 10,00
Santurro Annunziata	- Ferentino	€ 10,00
Savelloni Luigi	- Ferentino	€ 10,00
Scafati Rita	- Roma	€ 10,00
Testa Ivo	- Frosinone	€ 10,00
Trani Valeria	- Ferentino	€ 5,00
Zaccari Giacinto	- Ferentino	€ 15,00

Come eravamo. . .



La banda musicale città di Ferentino “rinascere” nell’anno 1981, ma prima, fino all’ anno 1942, ogni ultimo sabato del mese si esibiva in Piazza Umberto I° ora Matteotti, e veniva ascoltata ed applaudita da tanto pubblico e da giovani cittadini. Questo documento fotografico risale all’anno 1983, il sindaco era Francesco Gargani, Assessore comunale Angelo Mastrangeli, Presidente della Banda Musicale Alberto Triboli, segretario Primo Polletta, bidello Domenico Tartaglia, maestro Bruno Cerilli. Questo di seguito le notizie forniteci dal dottor Giacinto Mariotti nostro iscritto. *La sua prima uscita fu durante la festa di S. Ambrogio nel 1982, ancora non eravamo stati dotati della giacca d’ordinanza, mentre in questa foto l’indossiamo. Nel 1982 non c’erano molti elementi che invece sono presenti in questa foto. Infatti, dopo la prima uscita nel 1982, molti adulti, dopo aver notato con stupore la mia presenza, si sentirono incoraggiati e spronati ad entrare nel complesso bandistico.*

La Prof.ssa Irene Tendini ci ha fornito una raccolta di poesie dedicate alla nostra città, e scritte dai ragazzi delle Scuola Media Giorgi - Fracco, prendendo come esempio la poesia “A Zacinto” di Ugo Foscolo.

Lo studio di un classico della letteratura è stato uno spunto per riflessioni sull’importanza del proprio paese, ma anche far riflettere gli studenti sui valori, sul senso di appartenenza e sulla valorizzazione delle bellezze locali.

Questa che pubblichiamo è una delle tante inserite nella raccolta

A Ferentino

Oh mia cara Ferentino,
tu che mi hai cullato
fra le tue braccia
nei miei primi ricordi.

Oh Ferentino,
sei tu la città in cui
i miei sogni sono nati
e dove pian piano cresceranno.

Oh Ferentino così bella
e maestosa,
avvolta dalle tue calorose
e ammirevoli mura.

Oh Ferentino, non so cosa
mi aspetta nel futuro
ma di una cosa sono certa
io farò parte di te.

Giulia Amato 3^a



Il fascino di una vettura d’epoca è esclusivo ed ineguagliabile. Per preservarne nel tempo il valore economico, sociale e culturale, anni fa è stata costituita in Ferentino l’Associazione Culturale Motorismo Storico Italiano, presieduta dal Dr. Corrado Collalti, per la salvaguardia del grande patrimonio automobilistico italiano come la casa degli appassionati e dei collezionisti: un luogo reale dove i possessori di veicoli storici, e non solo loro, possono ritrovarsi e condividere le proprie esperienze e la loro grande passione.

Con queste premesse, e dopo un’affermazione anche oltre confine per i raduni e le manifestazioni effettuate, unitamente alla presentazione di proposte di legge per una integrazione alla recente normativa emanata nella “spending review”, offrendo soluzioni e prodotti di riferimento strategico per tutto il settore, si è fatta promotrice della Federazione Veicoli D’Epoca, i cui fondatori sono riportati nel logo,

tra cui il Club della Presidenza del Consiglio dei Ministri Historical Pearls di Palazzo Chigi.

Ad oggi la composizione vede l’adesione di oltre 150 Club su tutto il territorio Nazionale per un complessivo numero di soci pari a 13.000 unità, ed un patto di collaborazione con la grande struttura dell’A.A.V.S. federata F.I.V.A..

La nascita della nuova Federazione vedrà ancor maggiormente sviluppare con l’ACMSI il rilancio del territorio inteso come bellezze paesaggistiche, architettoniche e monumentali, nonché dei prodotti enogastronomici tipici di cui sono ricche il territorio di Ferentino e le province confinanti.

Altra importante iniziativa della Federazione è di costituire una scuola triennale per giovani restauratori con il riconoscimento della regione e provincia.

Il Coordinatore FVE
Dr. Corrado Collalti

